CRISTIANESIMO CONTRO ISLAM

PREMESSA

Siamo di fronte a un revival della storica immagine ostile dell'Islam? In passato erano stati i cristiani a preoccuparsi di diffondere un'immagine ostile dell'Islam, oggi la responsabilità è dei gruppi islamici che vogliono erigere un edificio statale divino islamico per mezzo della violenza e del terrorismo.

INTRODUZIONE

Tra l'impero bizantino e quello persiano venne a crearsi un nuovo regno, quello arabo:

-636 i bizantini vennero sconfitti nella battaglia di Jarmuk

-637 sconfitti i persiani e conquistata la capitale Seleucia

-638 cade Gerusalemme

-642 cade Alessandria

Dopo la distruzione di Gerusalemme causata dai romani nel 70 d.C., gli ebrei erano migrati sulla "via dell'incenso" (=Mecca, Yathrib, Ta'if). Proprio queste presenze fa sì che Maometto entri in contatto con i concetti fondamentali del cristianesimo e dell'ebraismo.

I-L'IMMAGINE DEL CRISTIANESIMO NEL CORANO: INCONTRI, MALINTESI, SCONTRI

1. Le premesse teologiche di Maometto: l'unitarietà della manifestazione divina. Il Corano descrive dettagliatamente la relazione tra ebraismo, cristianesimo e islam: la parola è trasmessa da Dio a Mosé, Gesù, Maometto. Il Corano, come ultima Scrittura ispirata da Dio, è la conferma delle due scritture precedenti, e queste ultime sono la conferma del Corano.

2. Emarginazione di ebrei e cristiani e profilarsi dell'Islam Quando Maometto capì che né ebrei né cristiani lo avrebbero creduto, si creò una certa distanza, unita a ragioni pratico-politiche, come la tutela della sopravvivenza della comunità e il suo consolidamento interno.

3. Maometto e i cristiani I passi di incontro-scontro tra le due religioni sono i seguenti:

-racconto di Gesù ai fanciulli raccontato da Zaccaria

-versione di Medina dell'infanzia di Gesù a partire dalla nascita di Maria

-prende piede rispetto alla crocifissione di Gesù che viene negata.

-miracoli di Gesù.

Maometto si interessa prima agli ebrei e poi ai cristiani perché gli ebrei vivevano a Medina con loro, mentre i cristiani erano più lontani. Anche con loro fecero però dei patti, come quello con i cristiani di Nadjran nello Yemen settentrionale, ai quali Maometto garantì protezione. Oppure, quando Maometto e i suoi si rifugiarono in Abissinia, dimostrò ai cristiani abissini che anche i musulmani professavano fede in Dio.

→ Maometto adottò dunque un atteggiamento duplice nei confronti dei cristiani, sia di amicizia che di inimicizia. Quando volle espandersi verso nord, eliminò i cristiani dalla "comunità dei credenti" e inviò truppe contro i bizantini.

I patti di sottomissione sottoscritti all'epoca di Maometto, prima con gli ebrei e poi con i cristiani divennero modello per tutti gli accordi con i non-musulmani.

4. Lo stato giuridico delle minoranze non musulmane, e in particolare dei cristiani, nello stato islamico Il sistema legale classico dell'Islam prende le mosse da una società unitaria, la società dei musulmani, che regolano i loro rapporti con le minoranze tramite patteggiamenti. In base ad essi solo i musulmani sono cittadini a pieno diritto dello stato musulmano mentre gli altri, soprattutto cristiani ed ebrei, vengono tollerati in quanto "protetti" (dhimmi).

a) doveri dei protetti: imposta sulla persona che ogni maschio adulto deve versare allo stato; tasse sulla proprietà e versamenti per il mantenimento dell'esercito; abbigliamento particolare.

b) diritti dei protetti:

1. libertà di culto e pratica religiosa ma senza offendere i musulmani e la loro superiorità, esercitando il culto solo nei rispettivi luoghi sacri

2. autonomia interna dell'amministrazione sebbene il diritto islamico sia esteso a tutto il territorio.

3. inviolabilità della proprietà dei protetti con limitata possibilità di eredità se in contrasto con le norme islamiche.

c) emarginazione dei protetti: l'esercizio del potere è solo per i musulmani.

Riassumendo:

1. il sistema legislativo islamico classico si fonda su una società basata su due classi. Solo i musulmani sono cittadini a tutti gli effetti, i non-musulmani vengono solo tollerati.

2. musulmani e non-musulmani hanno diritti e doveri diversi, perché i non-musulmani sono cittadini di serie b.

3. i diritti che sono loro accordati contrattualmente vengono concessi dallo stato islamico e possono essere revocati a seconda dei rapporti politici.

4. questa subordinazione dei non-musulmani è sia a livello pratico che teorico.

5. la condizione dei "protetti" era controllata dalla maggioranza islamica, che poteva cambiarla a piacimento.

II-DAL NORD-AFRICA ALLA SPAGNA, L'ISLAM AVANZA

Cartagine fu fin da subito un'importante città cristiana, infatti la cristianizzazione partì in oriente per poi raggiungere Roma. Il testimone più importante del primo cristianesimo nord-africano è Quinto Settimo Florente Tertulliano, nato a Cartagine intorno al 160 d.C., da un condottiero romano pagano. È il primo scrittore del cristianesimo pre-costantiniano.

La conquista del Nord-Africa nel 429 da parte dei vandali rappresentò un duro contraccolpo per la cultura romana e per la cristianità comunque vittima di conflitti. I re dei vandali, di religione ariana, perseguitarono i cristiani nord-africani con punte di maggiore e minore intensità. Nel 534 venne ristabilito l'impero con Giustiniano I, fino all'arrivo degli arabi nel 643. Giustiniano cercò di ostacolare le altre fedi per esaltare la Chiesa, ma creò solo tensioni.

L'invasione islamica e il tramonto del cristianesimo nell'area nord-africana I musulmani si espansero notevolmente dopo la morte di Maometto, conquistando nel 709 tutto il Nord-Africa, ad eccezione di Ceuta. I cristiani dovettero sottomettere alle condizioni dei conquistatori, cioè il pagamento di una tassa e la proibizione di diffondere la fede cristiana. I cristiani occidentali e orientali si arresero all'avanzata musulmana e non vollero conoscerne la predicazione se non per disprezzarla.

In Spagna, invece, in un primo momento ci fu una convivenza pacifica con gli arabi perché erano anch'essi "possessori di Scritture", a cui era garantita la tutela della vita, della proprietà e della pratica religiosa.

Anche in Maghreb, grazie ai numerosi scambi commerciali tra cristiani e musulmani, si arrivò a tolleranza.

III-PRIME REAZIONI ALL'IRRUZIONE DELL'ISLAM IN OCCIDENTE

711: gli arabi conquistano la Spagna

732: Battaglia di Poitiers con Carlo Martello

983: gli arabi sconfiggono l'imperatore romano-germanico Ottone II.

Poi i normanni scacciarono i musulmani sia dalla Sicilia sia dall'Italia. In Spagna, invece, essi si erano talmente stabilizzati che l'opera di riconquista si trascinò fino alla fine del Medioevo.

I cristiani non sapevano come reagire di fronte all'invasione musulmana anche perché li conoscevano poco.

1. Ignoranza e polemica

Il primo cristiano a interessarsi di Islam è Giovanni Damasceno, il quale, dopo il 650, scrive *La fonte della conoscenza* e nella seconda parte, il *De Haeresibus*, annovera l'Islam tra le eresie.

Secondo lui Maometto era stato istruito da un sacerdote ariano, ecco perché non viene riconosciuta la natura divina di Cristo. Tale teoria verrà ripresa anche in seguito da vari studiosi, come Pietro il Venerabile, il quale accusa un monaco nestoriano di nome Sergio di aver influenzato Maometto. In altre leggende si fa riferimento a Nicola, uno dei sette diaconi scelti dagli apostoli, oppure alla setta

dei nicolaiti.

Un'altra domanda riguardava la rapidità della diffusione: come era possibile? Alcuni attribuivano poteri magici a Maometto o nelle strategie di espansione bellicose dei musulmani.

2. Azioni militari: crociate e riconquiste

Il Corano riporta dei versi in cui appare chiaro il riferimento alla “guerra santa” intesa come lotta tra il dar al-islam e il dar al-harb. Maometto aggiungeva inoltre che chi avrebbe perso la vita nella battaglia a Medina avrebbe guadagnato il cielo.

Anche i cristiani elaborarono il loro concetto di guerra santa tramite Tommaso d'Aquino, che si rifece ad Agostino → ecco i criteri:

1. legittimità dell'autorità preposta in nome della quale viene condotta la guerra
2. una ragione che la giustifichi, come l'autodifesa o la vendetta per un torto subito
3. la proporzionalità dei mezzi
4. la giustizia dell'intenzione finalizzata a compiere un servizio di pace.

Il fine effettivo della dottrina della “guerra giusta” era quello di limitare la guerra attraverso criteri etici, cioè in quali criteri restrittivi Dio possa concedere una belligeranza. In tal senso venne giustificata la guerra contro i miscredenti, come quelle di Carlo Magno, come gli ordini dei cavalieri, come la *militia Sancti Petri* di Gregorio VII, veri e propri cavalieri che combattevano per la Chiesa, a differenza della *militia Christi* che erano i religiosi che combattevano con mezzi pacifici. Furono proprio l'idea di una guerra santa e la presenza di una cavalleria a permettere la prima crociata.

a) Crociate di Gerusalemme

1^crociata: appello dell'imperatore Alessio Comneno I, ricevuto da Urbano II, che lo espresse nel Sinodo di Clermont il 27 novembre 1095. Venne concepita come un “pellegrinaggio armato”. Il concetto di guerra santa e l'ideologia cavalleresca del combattimento contro coloro che erano ritenuti nemici della fede cristiana trovarono applicazione nelle crociate e nella riconquista della Spagna. 1098: conquista Antiochia; 1099: conquistata Gerusalemme.

2^crociata: dopo la conquista di Edessa nel 1144 da parte di Zengi, papa Eugenio III ascoltò le richieste di Bernardo di Chiaravalle e nella bolla del 1^dicembre 1145 invitò a prendere le armi, ma i cristiani non riuscirono ad occupare Damasco. Il figlio di Zengi riuscì a riunificare l'intera Siria e a sconfiggere i fatimidi egiziani, battaglia in cui partecipò anche Saladino. Saladino conquistò anche Gerusalemme nel dicembre 1187.

3^crociata: dopo la perdita di Gerusalemme, tra il 1202 e il 1204 venne lanciata un'altra crociata da Innocenzo III, eretta contro Costantinopoli per fare gli interessi dei veneziani, portando alla nascita dell'impero latino.

La crociata dei bambini (1212): terminò a Marsiglia e Brindisi, dove la maggior parte dei partecipanti morì o fu fatta schiava.

Le crociate successive puntarono tutte alla riconquista di Gerusalemme, ma senza successo. Nel 1261 cadde l'impero latino di Costantinopoli, 1289 cadde Tripoli e nel 1291 Acri, metropoli del regno di Gerusalemme.

→ la vera spinta religiosa che aveva animato le crociate svanì, sostituita dalla brama di bottino. Ciò unì i musulmani contro il nemico cristiano e rese ancor più difficoltosa la riunione tra Chiesa orientale e occidentale.

b) la riconquista della Spagna

Urbano II definì la riconquista della Spagna dai mori una “crociata”, accordando ai suoi soldati le indulgenze e i privilegi riservati ai combattenti in Oriente. In effetti in Spagna dal 756 al 1031, sotto gli Omayyadi, le tre religioni avevano convissuto e l'islam aveva attraversato la sua fase di massimo splendore. Ma nell'area nord-occidentale vi erano sempre stati regni cristiani che non si erano mai arresi. Proprio loro avanzarono dal X secolo una lenta offensiva verso sud, iniziata con la conquista di Toledo nel 1085 e terminata con la capitolazione di Granada nel 1492.

Dopo il 1085, però, Toledo venne riconquistata dagli Almoravidi provenienti dal Marocco. Gli

Almoravidi restarono in Spagna fino al 1147, quando vennero spodestati dagli Almohadi. L'inizio della supremazia degli Almoravidi pose fine alla coesistenza pacifica tra le religioni perché essi accrebbero l'intolleranza nei confronti dei non musulmani e dei musulmani non ortodossi. Così pensatori importanti come il filosofo ebraico Maimonide, Averroè e Ibn al-'Arabi lasciarono la patria spagnola. Nel 1212 i cristiani riuscirono a sconfiggere gli Almohadi nella battaglia di Navas di Tolosa. La situazione dei musulmani inizialmente non cambiò: essi potevano ancora professare il loro credo, ma alcuni preferirono andarsene lo stesso. Quelli che rimasero vennero chiamati *Mudéjaren*. Quando emerse il disegno della monarchia cattolica di rendere la Spagna una nazione solo cristiana, l'editto del 31 marzo del 1492 cambiò le cose: lasciava agli ebrei la scelta fra battesimo ed esilio e nel 1502 venne chiesto lo stesso ai musulmani. I convertiti vennero chiamati *Moriscos* e si assimilarono o furono allontanati tra il 1609 e il 1614.

→ in prospettiva odierna per molti musulmani la conquista è il simbolo degli stati europei contro il mondo islamico, relazionata al colonialismo, da cui i musulmani si devono difendere. Nel frattempo, i musulmani abbienti acquistano terre in Andalusia e gli stati islamici sostengono i movimenti autonomi andalusi.

IV-PIETRO IL VENERABILE: IL FAUTORE DELLA PRIMA TRADUZIONE LATINA DEL CORANO

EXCURSUS: Come il Corano intende se stesso e il suo contenuto

Il Corano "Sacra scrittura" (vedi appunti Brunelli):

-è composto da 114 sure

-Verbo di Dio ispirato a Maometto parola per parola dall'arcangelo Gabriele

-autorità assoluta, infallibile e insuperabile

-ultima rivelazione di Dio fatta agli uomini in forma definitiva

-arabo lingua prescelta per veicolare l'ultima Rivelazione divina, non può essere tradotto (perché non si può imitare, perché l'arabo era una lingua molto diffusa, per la sua peculiarità letteraria), ma può essere parafrasato e spiegato anche in altre lingue.

1. Storia della nascita della prima traduzione del Corano in latino

Il divieto islamico di tradurre il Corano è stato infranto in Spagna a metà del XII secolo con Pietro il Venerabile, abate di Cluny. Egli voleva infatti conoscere l'Islam e aveva i seguenti obiettivi:

-eliminazione del deficit informativo, altrimenti non ci si poteva misurare con l'Islam

-critica alle azioni militari: Pietro il Venerabile era contrario alle crociate

-priorità dell'apologia della fede: importante contrastare le eresie

Pietro il Venerabile si fece dunque tradurre il Corano a Toledo, dove vi erano ancora molti cittadini che sapevano l'arabo e dove c'erano studiosi di vari paesi che volevano imparare l'arabo ed entrare in contatto con gli intellettuali arabo-musulmani. L'incarico venne affidato all'inglese Roberto di Retines e all'arabo Maometto.

2. La traduzione del Corano di Roberto de Retines

Il Corano è un testo oscuro e complesso ancora oggi nonostante i numerosi studi, figuriamoci per il povero Roberto de Retines: egli lo ammette nella prefazione. Roberto de Retines fece delle imperfezioni:

-creò una nuova suddivisione delle sure, con la prima, la al-Fatiha, che diventa una preghiera introduttiva.

-fece un riassunto delle sure più che tradurle e ha aggiunto degli ampliamenti

-traduzione della parola "Musulmano": dal verbo di IV classe aslama, la cui forma infinitiva è islam, che deriva dalla radice salima (slm) che significa "essere completo, integro, salvo". La IV classe dà un significato fattivo o causativo, quindi diventa "viene dedicato completamente", cioè "darsi completamente a Dio". Però Roberto non ha colto questa sfumatura.

-l'arabo è una lingua consonantica in cui vengono indicate solo le vocali lunghe, quindi si può incappare in errori di lettura, come quello di confondere wadjih (eminente) con wadjh (sembiante), creando confusione: Nicola Cusano, infatti, si rifà alla traduzione di Roberto "sembiante di tutti i popoli" per confrontare Cristianesimo e Islam.

-tendenza all'esagerazione, x es passi resi lascivi.

VALORE PER L'EPOCA: La traduzione terminò nel luglio 1143 ed è un passo avanti per l'epoca, concedendo di mettere in buona luce Maometto, la concezione teologico-rivelatoria del Corano e i contenuti fondamentali. Questa versione circolò moltissimo. Fu Martin Lutero a concedere l'11 gennaio 1542 la stampa del Corano al Consiglio di Basilea vedendola come cosa "sgradita" ai musulmani. La traduzione successiva fu solo nel 1698 dall'italiano Ludovico Marracci.

V-IL CONFRONTO DI FRANCESCANI E DOMENICANI CON L'ISLAM: QUATTRO ESEMPI

Con l'inizio dell'attività missionaria degli ordini francescano e domenicano, nel XIII sec ebbe inizio una nuova fase del confronto tra Islam e cristianesimo. Se il primo momento era stato caratterizzato da intolleranza, ignoranza e polemica contro Maometto e il Corano, ora si va verso tendenze apologetiche per avvicinare i musulmani al messaggio cristiano. I francescani predicavano e invitavano alla conversione, mentre i domenicani si sono cimentati in un confronto intellettuale con l'Islam, per il quale costituirono scuole di arabo.

L'iniziatore di un'attività missionaria fra i musulmani fu il fondatore dell'Ordine dei Francescani Francesco d'Assisi, il quale si dedicò a predicare fra i musulmani al fine di convertirli al cristianesimo, mettendo a rischio la loro vita e quella dei musulmani stessi, visto che la conversione era punita con la pena di morte. Molti francescani morirono in Marocco nel 1229.

A causa delle restrizioni stabilite dalla parte islamica, l'impresa missionaria fu appena accennata e si limitò solo alla cura dell'anima dei commercianti, soldati e prigionieri di guerra cristiani. Né i papi, né le città-stato cristiane che intrattenevano rapporti commerciali con l'area nord-africana poterono estorcere al sultano più della libertà di culto per i cristiani.

1. Francesco d'Assisi e le sue iniziative

Francesco nacque nel clima da guerra e violenza di Innocenzo III. Francesco stesso partecipò alla guerra d'Assisi e in una in Italia meridionale, ed è proprio qui che cambiò idea: decise di predicare il vangelo tra cristiani e non-cristiani e promuovere la pace. Egli andò in Dalmazia, in Marocco nel 1214 e in Egitto, dove parlò con il sultano al-Kamil, ma non ottenne notevoli risultati. Al-Kamil decise di riceverlo forse solo perché si ritrovava in una situazione precaria in cui era necessario trattare con i cristiani.

2. Tommaso d'Aquino: De rationibus Fidei

Il documento è una fonte importante di dichiarazioni di fede cristiane, soprattutto per il confronto con l'Islam e i seguenti dogmi:

- 1) dottrina coranica dell'unità e unicità di Dio
- 2) rifiuto coranico del figlio di Dio e della sua morte in croce
- 3) libertà d'azione VS determinismo

Tommaso d'Aquino affronta queste tesi rispondendo a un cantor Antinochenus che gli fa delle domande; Tommaso gli dà indicazioni per difendersi dalle argomentazioni contro i musulmani.

A) *redazione del "De rationibus fidei"*: Il *De rationibus fidei* dovrebbe essere stato scritto appena dopo la *Summa contra Gentiles*, il grande affresco della fede cristiana impegnato ad argomentare la fede in maniera comprensibile anche per i non-cristiani.

B) *La sua affinità con la "Summa contra Gentiles"*. Tommaso scrisse la *Summa* su invito del domenicano Raimondo de Peñafort per i domenicani dei collegi. Il *De rationibus* è invece un confronto con le posizioni dell'Islam.

C) *riflessioni metodologiche*: il *De rationibus* nasce da un'occasione, ma è approfondito quanto il *Contra gentiles* perché Tommaso vi esprime i principi basilari sia teorici sia missionari del confronto con i seguaci di altre religioni.

Testimoniare la fede: Tommaso ritiene fondamentale partire dalla testimonianza di fede, molto importante per la teologia cristiana in genere. L'Islam, tra l'altro, era percepita una vera minaccia alla quale si doveva rispondere con l'intelligibilità della fede in primo luogo, non la sua razionalità perché la fede è trascendente il razioncinio umano. Il suo metodo teologico ha una funzione critico-negativo: la ragione non può andare oltre la fede.

Cercare un punto di partenza comune Nella storia del confronto fra Islam e Cristianità è importante

trovare un punto di partenza comune. Ciò si era fatto in passato cercando di spiegare il corano in chiave biblica e la Bibbia in chiave cristiana, ma senza successo, come ha notato anche Tommaso. Secondo lui è difficile affrontare le concezioni dei credenti di altre religioni per due ragioni:

-insufficiente conoscenza dell' "altro" e della posizione

-musulmani e altri non riconoscono la Bibbia come autentica Parola di Dio.

Il raziocinio qui può essere usato per fare confronti tra le religioni, rinunciando alle testimonianze bibliche.

D)*La risposta alle obiezioni musulmane* Quello che Tommaso sapeva sull'Islam era molto poco e corrispondeva a ciò che circolava nelle cerchie intellettuali d'occidente, e lui stesso lo confessa.

-*Un solo Dio in tre persone* i musulmani si oppongono alla trinità cristiana e sostengono l'irriducibile monoteismo.

-*La morte sulla croce di Gesù e la sua interpretazione: salvezza e riscatto nella croce* Per i musulmani Cristo non morì in croce, perché ciò sarebbe un insulto a Dio, ma Dio avrebbe salvato il suo messaggero e lo avrebbe sostituito con un sosia. Non c'era bisogno della morte del "figlio" di Dio per cancellare i peccati. A ciò i cristiani rispondono così:

1. venuta meno la purezza originaria, l'uomo non poteva fare a meno della Giustizia Divina per un rinnovamento di grazia.
2. L'uomo da solo non sarebbe stato in grado di salvare se stesso ed è debitore di Dio.
3. Facendosi uomo, Dio ha restituito all'umanità la speranza di una perfetta ed eterna felicità che solo Egli per sua natura possiede.

Per Tommaso l'incarnazione di Dio è garanzia della salvezza umana: egli vuole contribuire alla giusta comprensione di ciò che la fede cristiana intende interpretando la morte sulla croce come morte salvifica.

-*libero arbitrio* I cristiani credono nel libero arbitrio, mentre i musulmani non hanno formulato una teoria chiara. Alcuni teologi musulmani hanno sostenuto il determinismo, altri il libero arbitrio. Ad esempio, la scuola dei djabriti credeva nel ferreo determinismo: l'uomo è un manichino nelle mani di Dio. I mutaziliti invece credono nel libero arbitrio, gli ash'hariti invece propongono una via di mezzo: Dio è colui che causa e porta a compimento le azioni, ma è il singolo uomo ad approvarle, a farle sue e a portarne, per questo, anche la responsabilità.

Tommaso spiega:

-Dio vede tutto ciò che nella percezione umana ha una scansione come contemporaneo senza attribuire alle cose contingenti una necessità.

-Anche se la saggezza divina può stabilire il corso degli eventi in anticipo, lo svolgimento di essi non è caratterizzato da necessità, giacché la potenzialità insita nelle singole cose si manifesta solo in atto.

-anche le azioni umane non soggiacciono alla necessità ma procedono dal libero arbitrio dell'uomo, giacché risiede nella natura dell'uomo, in quanto essere dotato di ragione, la possibilità di poter decidere a favore o contro qualcosa.

La particolare apprezzabilità del *de rationibus fidei* è dovuta al suo essere un riassunto conciso e una precisazione di alcuni capitoli della *Summa contra Gentiles*. Si tratta principalmente di un'apologia dei contenuti della fede cristiana indirizzata ai musulmani.

VALUTAZIONE CRITICA DELLO SCRITTO: Non è solo indirizzato ai musulmani, ma a qualsiasi altro rappresentante di altre religioni. In maniera chiara Tommaso debella le obiezioni espresse dai musulmani contro la fede cristiana e riportate da Antiochenus. Nessuno deve irridere il cristianesimo e deve adattarsi alla capacità di comprensione del destinatario in questione. Tommaso sostiene che il credo dei musulmani non possa essere legato alla Bibbia, ma così nega i molti legami tra le due religioni e non rende giustizia alla pretesa dell'Islam di rappresentare l'ultima rivelazione di Dio (apologia ad intra).

3. Ricordo da Monte Croce: contro il Corano

Conoscitore diretto dei musulmani e dell'arabo, racconta le sue esperienze positive e negative in diverse opere: per lui questo era il modo migliore per familiarizzare con i musulmani invece che tradurre il Corano "da lontano".

EXCURSUS I. Raimondo di Peñafort (1177/80-1275)

Egli si occupa con Pietro Nolasco di fondare l'Ordine dei Mercedari o Nolaschi, che salvavano gli schiavi cristiani della prigionia musulmana. Anche il decreto del re aragonese del 12 marzo 1242, che ottenne tre anni dopo l'approvazione di Innocenzo IV; si deve all'impulso di Raimondo; tale decreto imponeva la partecipazione di ebrei e musulmani a pratiche ufficiali di conversione, che però non ebbero successo.

Proprio su iniziativa di Raimondo, Tommaso scrisse la *summa contra Gentiles*.

EXCURSUS 2: Guglielmo da Tripoli, un diplomatico al servizio degli Stati crociati

La sua fama è dovuta alla sua opera di evangelizzazione dei musulmani, espressa nell'ultimo capitolo del *De Statu Sarracenorum* messa in discussione da P. Engels. Che abbia evangelizzato o meno, i suoi risultati furono deludenti, come sostiene anche Vedar. Nella *Notitia de Maometto* cerca di spiegare chi è Maometto, da dove viene e in cosa consiste la sua eresia, tema presente anche in *de Statu Sarracenorum* e in *Saraceni e Maometto loro falso profeta, sul popolo e sulla sua legge*. La *Notitia* è rivolta a Tebaldo da Liegi, futuro Gregorio X e, in comune con lo *Statu Sarracenorum* vuole trovare le affinità tra islamismo e cristianesimo. Si dice che i musulmani non possono essere contenti della loro religione e che presto sceglieranno il cristianesimo. La *Notitia* è invece più polemica.

EXCURSUS 3: Raimondo Martini (ca.1220-1284)

Nel 1250 il Capitolo provinciale dell'Ordine di Toledo avviò Raimondo Martini e altre sette confratelli allo *studium arabicum* presso la Scuola di Lingue istituita a Tunisi da Raimondo di Peñafort. Grazie alle sue conoscenze linguistiche, egli scrisse diverse opere in cui entra in contatto con la tradizione filosofico-teologica dell'Occidente, sia con la letteratura ebraica e musulmana.

Tra questi autori compare dunque anche Ricoldo da Monte Croce, che fu in Spagna, Palestina, Armenia e Baghdad. Scrisse diverse opere in cui dimostrò la sua conoscenza dei musulmani.

a) lo scritto *Contra legem Sarracenorum* Finalità: riferire gli errori principali dell'Islam e fornire ai confratelli la possibilità di muovere i musulmani a credere nel vero Dio. Egli riprende la Trinità e l'Incarnazione, dogmi di fede cristiana, e rigetta le convinzioni dell'Islam, coacervo di eresie cristiane rigettate da tempo. Per Ricoldo nell'Islam mancano l'autorità delle Sacre Scritture e l'attestazione dei miracoli (cioè Maometto non avrebbe compiuto nessun miracolo).

Secondo Ricoldo il Corano è pieno di incongruenze:

- 1) condotta di vita immorale di Maometto
- 2) formulazioni tautologiche e oscene nel Corano
- 3) pratiche di fede dei musulmani, come le abluzioni, il matrimonio e la separazione
- 4) concezione coranica del paradiso
- 5) Maometto non è l'ultimo profeta
- 6) critica la negazione di Cristo

BIBBIA E CORANO A CONFRONTO: mentre il corano è la "legge della morte", Ricoldo esalta il messaggio evangelico come compimento e perfezionamento di tutte le Scritture precedenti.

b) BILANCIO: è un'opera polemico-apologetica che vuole indebolire le posizioni coraniche.

RAIMONDO LULLO: DAL DIALOGO ALLA DISPUTA

Il suo compito principale è quello di convertire ebrei e musulmani al cristianesimo, come si evince anche dal *corpus scriptorum*. Lui parte dalla ricerca dell'unità tra le tre religioni per raggiungere l'unità di Dio unico creatore. Egli si rifà sia alla Bibbia che al corano e cerca di trovare fondamenti razionali ad entrambe le religioni, in modo da spingere verso il cristianesimo attraverso il colloquio. Con la caduta di Acri, però, Lullo mette in discussione il modo di relazionarsi con l'Islam e passa alla disputa. Né la missione né la crociata da lui promosse ebbero successo.

VI-COMPRESIONE E CRITICA DEL CORANO IN NICOLA CUSANO E MARTIN LUTERO

1. Nicola Cusano: *Cribratio Alkorani (Disamina del Corano)*.

Opera tripartita del 1640-41 che confronta cristianesimo e islam a livello teologico. Vengono ripresi

la Trinità, Gesù Cristo come figlio dell'uomo, interpretazione del Paradiso in chiave escatologica approfondita in un confronto con il Corano, in modo da avvicinare i musulmani al cristianesimo.

a) *La cribratio alkorani come scritto apologetico* Cusano usa il corano per mostrare le somiglianze con il cristianesimo e ritiene che i cristiani stessi si possano servire del corano → leggere il corano alla luce del vangelo. Ci sono tre momenti:

>pre-interpretatio: interpretazione del corano bonaria e benevola in chiave cristiana

>manuductio: prendere per mano i musulmani e condurli al cristianesimo, per esempio chiarendo il concetto di Trinità

>rationabilitas: la ragione non basta, ci vuole la fede.

Cusano rintraccia una possibile influenza del nestorianesimo sull'Islam, cosa possibile perché quando i persiani conquistarono l'Arabia meridionale e isolarono la fede araba dal cristianesimo occidentale, il nestorianesimo venne favorito.

b) *la 'Cribratio Alkorani'* come scritto polemico: vi sono passi di critica anche se primeggia l'apologia dei misteri di fede cristiana.

c) *le fonti letterarie:*

-traduzione latina del Corano da Pietro il Venerabile

-scritto *risalat 'Abdallah ibn-Isma'il al Hashimi ecc...* una delle più note apologie del cristianesimo in lingua araba

-*Liber generationis Mahumet* che contiene leggende ebraico-islamiche su patriarchi e profeti

-*fabulae saracenorum* che riportano traduzioni musulmane rivisitate in chiave leggendaria, una storia di Maometto e schizzi biografici della vita dei primi 7 sultani.

-*Doctrina Mahumet*, un agglomerato di leggende ebraico-musulmane in stile domanda-risposta

-*summa totius haeresis Saracenorum* di Pietro il Venerabile

-Lettera a Bernardo di Chiaravalle di Pietro il Venerabile

-*Contra legem Sarracenorum* di Ricoldo da Monte Croce

-*Contra perfidia Machometi* di Dionigi il Certosino

-piccolo trattato *de rationibus fidei ad cantorem Antiochenum* di Tommaso d'Aquino

-*Contra principales errores perfidi mahometi* di Giovanni da Torquemada.

d) *Il corano nell'interpretazione di Cusano*

Una delle controversie tra cristiani e musulmani riguarda Gesù. Nel corano si definisce *kalima* il messaggio di Dio mandato ai profeti, quindi Gesù, in quanto profeta, viene definito “Verbo di Dio”, vicino al senso cristiano di Gesù? No, significa che è un profeta di Dio ed è stato chiamato in vita dalla parola creatrice divina.

Cusano prova a fare riferimento ai miracoli di Cristo, ma per i musulmani Cristo non è figlio di Dio e non è il più grande messo perché il sigillo dei profeti è Maometto.

Cusano, basandosi sull'interpretazione errata di Roberto da Retines della parola *nasul* “messo”, come *mediator*, cioè mediatore, crede che Cristo sia considerato mediatore anche per i musulmani, ma così non è perché l'Islam non riconosce alcuna forma di mediazione tra Dio e l'uomo.

L'irriducibile monoteismo dell'Islam si scontra con la Trinità cristiana, ma secondo Cusano la trinità è stata intesa male come insieme di Dio (padre), Maria (madre) e Gesù (figlio); inoltre anche i musulmani parlano di “spirito” e “parola”, ma Cusano non ne riconosce il vero senso nell'Islam. Per spiegare la trinità, si serve dell'esempio del bacino senza flusso e riflusso si rigenerava grazie al suo interno, che era *fons, fluvius e stagnum*.

Cusano si è concentrato su:

→ unità di divino e umano in Gesù Cristo e il dogma cristiano della Trinità.

→ convinzione di poter trovare appigli argomentativi nel Corano stesso, quindi ha suggerito un'interpretazione cristiana di numerosi passi

→ inadeguatezza della traduzione latina del Corano

→ appiattimento di alcuni contenuti del Corano su concezioni cristiane sottovaluta l'indipendenza della teologia coranica.

2. Il concetto di Islam di Martin Lutero

Il sultano approfitta delle tensioni tra riforma e controriforma per minacciare l'Europa. Così Lutero decide di prendere posizione e di informarsi sull'Islam. Accenna il tema in *Predica militare contro i Turchi* e *Sulla possibilità che anche i combattenti siano in stato di grazia* (1529 entrambe).

Per Lutero il turco è servitore del diavolo. Dio ha mandato i turchi per punire i cristiani per i loro peccati, quindi, prima di combattere un nemico, è necessario pentirsi e riconciliarsi con Dio. Lutero è contrario alle crociate, ma ritiene che si possa combattere contro i turchi a due condizioni:

.guerra condotta da imperatore

.fine: autodifesa e protezione della nazione e dei suoi abitanti.

→ è il potere temporale che interviene, non il cristianesimo.

Lutero era conscio del pericolo turco e ha cercato di interpretarlo in chiave teologica e apocalittica. Secondo lui era strumento dell'Anticristo: il turco sarebbe stato dotato di spada, orribile nelle fattezze. L'altro Anticristo è il papa.

Lutero si rifà ad alcune note critiche mosse nella polemica tradizionale ai danni di Maometto e del Corano:

1)il diavolo è il sobillatore di Maometto e il Corano è opera sua. Viene così negato il ruolo di Maometto e l'infallibilità del Corano.

2)la diffusione dell'Islam è il risultato di azioni belliche: le comunità islamiche delle origini fondevano elemento religioso e politico.

3)critica il fatto che l'uomo possa sposare fino a quattro mogli perché significa che non abbia intenzione di rimanere sempre con lei.

Lutero ritiene la resurrezione di Cristo elemento fondamentale e distintivo del cristianesimo, che lo rende unico rispetto a tutte le altre religioni.

RIASSUNTO: Il confronto di Lutero con l'Islam è stato caratterizzato da due fattori fondamentali:

1.minaccia militare dell'Europa per mano dei turchi musulmani

2.controversia con Roma.

Mettere in relazione il papato e l'Islam ebbe un effetto disastroso, perché fece sì che Lutero proiettasse sull'Islam l'immagine della cristianità deturpata e dilaniata della sua epoca esagerandola. La lettura luterana dell'Islam come forza apocalittica anticristiana gli impedì di cogliere le origini della religione musulmana e la sua originalità.

VIII-L'ETA' DEI LUMI

1.La massima della ragione e il criterio dell'umanità

L'allentarsi del legame con il dogma e la tradizione costrinse il cristianesimo a difendersi dalla ragione intesa come principio sovrano. La molteplicità delle confessioni cristiane fece avvertire come necessaria una religiosità che la trascendesse, fondata sulla ragione umana come principio unitario.

Ricorda il concetto di "minorità" di Kant e l'uso della ragione. Ancora oggi le gerarchie del cristianesimo ecclesiastico, nell'ambito della ricerca e dell'insegnamento teologico cristiano, ammettono solo quello che ritengono in sintonia con la dottrina già approvata, nel solco della tradizione della Chiesa. L'Islam non si pone questo problema perché rimane legato al Corano.

2.Hadrian Reland (1676-1718)

Professore di lingue a Utrecht, pubblica nel 1705 il *Compendium theologiae Mohammedicae, arabice et latine*. Bisogna abbandonare i pregiudizi sulle religioni e favorire una migliore conoscenza.

3.Gotthold Ephraim Lessing: Nathan il Saggio Con questa parabola mira a definire gli equilibri tra le 3 religioni monoteistiche → un anello veniva passato di generazione in generazione, ma un padre non sapeva a quale dei suoi tre figli lasciarlo, quindi ne fece fare altri due identici, tanto che nemmeno lui seppe più distinguere l'originale dagli altri; così sono le tre religioni. L'unico modo per distinguere gli anelli è vedere il loro potere attraverso coloro che le indossano → lo stesso deve essere fatto con la religione: il problema della loro autenticità non è risolvibile in via teorica. Decisivo è invece il modo in cui il loro portatore si comporta con gli anelli, facendo il bene e amando gli altri. La religione di per sé non è garanzia di una vita umana riuscita, ma è l'uomo sesso

che deve metterla in pratica. La tolleranza è elemento fondamentale in questo processo.

4. Cambi di paradigma nella comprensione fra religioni

Scongiurata la minaccia turca e affermatosi il principio di tolleranza illuministica, si assiste ad una maggiore attenzione e rispetto tra religioni, come sottolinea anche Voltaire: “ognuno ha il diritto di diventare santo alla sua *façon*.”

VIII-MISSIONE ALL'OMBRA DEL COLONIALISMO

La colonizzazione della Francia del Nord-Africa aveva nutrito la speranza di convertire in fretta i musulmani al cristianesimo, falsa speranza perché per la pace interna la Francia si dovette servire dell'Islam. I cristiani cercarono di convertire i musulmani ma le loro missioni fallirono, portando solo a sfruttamento e oppressione, che i musulmani ricordano molto bene. Non ci si può meravigliare se i musulmani odierni colleghino il colonialismo all'attività missionaria e tentino di liberarsi del peso oppressivo del loro passato e di riappropriarsi della loro identità islamica. In alcuni casi i cristiani si sono mescolate ai musulmani, ma senza successo. Le minoranze cristiane, essendo depositarie delle Scritture, godono ufficialmente di uno *status* particolare, tuttavia non sono concessi loro gli stessi diritti degli altri cittadini e in pratica conducono una vita parallela a quella della comunità islamica. I cristiani sembrano una chiesa di stranieri che vivono all'ombra dell'ambasciata del loro paese.

IX-INIZIO DELLA ISLAMISTICA STORICO-CRITICA

L'aspettativa delle chiese cristiane dell'età moderna di poter debellare l'Islam attraverso l'opera missionaria non è stata soddisfatta, anzi, l'unione con il colonialismo ha generato nei musulmani nuovi pregiudizi. Inoltre, i confronti avvengono sempre in modo polemico. Da tutto ciò sarebbe nata l'Islamistica nella seconda metà del 1800. Esempi di studiosi ottocenteschi: Alfred Von Kremer, Theodor Noldeke e Friedrich Scwally.

L'ungherese Ignaz Goldziher analizza soprattutto lo sviluppo degli insegnamenti islamici e la letteratura Hadith. Egli adotta lo storicismo all'Islam vedendolo come un fenomeno storico-culturale il cui sviluppo è influenzato sostanzialmente da idee religiose.

Altri studiosi sono l'italiano Caetani, lo scozzese Duncan Black Macdonald (studioso di arabistica e islamistica negli USA, applica la metodologia degli studi di psicologia religiosa) e il francese Louis Massignon, uno dei primi sostenitori del dialogo cristiano-islamico.

Nei 1950s ci sono state diverse traduzioni del corano in varie lingue.

Le diverse Conferenze Mondiali sulle missioni hanno messo in evidenza la prospettiva assolutistica del cristianesimo, che non fu d'aiuto. Solo il Concilio Vaticano II cambia l'orientamento nei confronti dell'Islam.

X-FRA AVVICINAMENTO E CHIUSURA: PROBLEMATICHE IRRISOLTE

Il concilio vaticano II del 1965 riconosce i punti comuni tra cristianesimo e Islam:

1. credenza in un solo dio
2. attesa collettiva di una Resurrezione e di un Giudizio
3. cauto accenno ad Abramo che può essere letto come l'anello di raccordo tra le due religioni
4. cenno su Maria.

Scarso riferimento agli elementi di divergenza con volontà di abbandonare gli scontri del passato.

Papa Giovanni Paolo II si è dimostrato disponibile al dialogo e alla collaborazione tra le due religioni.

Anche in area protestante sono cambiati i rapporti con l'Islam. Nel 1967 il Consiglio Mondiale Ecumenico delle Chiese sono stati posti i fondamenti del dialogo con le altre religioni e confessioni.

Nel 1982 a Colombo (Sri Lanka) si è tenuto il primo colloquio ufficiale del Consiglio Mondiale Ecumenico delle Chiese con il Congresso Mondiale Islamico → si va verso il dialogo.

In Germania sono nate comunità cristiano-musulmane, ma si era posto il problema dell'integrazione, possibile solo se si lascia ai musulmani la possibilità di costruire le loro moschee, di poter professare la loro fede e di avere la loro ora di religione a scuola.

dell'insegnamento di religione islamica a scuola. Ogni singolo Lander può prendere la propria decisione e agire secondo 3 paradigmi:

1)ora di religione informativa: si presentano le varie religioni senza coinvolgimento diretto dei lander.

2)istruzione religiosa islamica:insegnanti nominati dal Ministero della Pubblica Istruzione regionale che dispongono di strumenti e programmi didattici della loro patria d'origine.

3)ora di religione islamica è una vera e propria materia di insegnamento con il consenso dell'interlocutore legittimo dei musulmani.

Problema: bisognerà costruire delle cattedre di pedagogia religiosa islamica.

La lega islamica ha proposto le seguenti regole per l'ora di religione islamica:

1)deve avvenire in lingua tedesca perché non tutti sanno l'arabo e perché devono imparare il tedesco per integrarsi

2)Il programma deve essere pianificato in Germania

3)il controllo dovrebbe seguire il modello cristiano-ecclesiastico (?)

Si aprono procedure di facilitazione della naturalizzazione e doppio passaporto. La reciproca emarginazione di tedeschi e turchi, cristiani e musulmani ha radici troppo profonde per poter essere sradicate attraverso la concessione formale della naturalizzazione.

Problema del velo: Fatima Mernissi spiega che lo *chador* non è sanzionato dal Corano, ma è un fenomeno regionale limitato.

→ importante procedere sulla strada del dialogo.